

## LE PENSIONI OPERAIE DI STATO AGLI OPERAI E CONTADINI, VECCHI, A UOMINI E DONNE

## Le proposte di Maggiorino Ferraris e di Sidney Sonnino

Il Deputato del Collegio d'Acqui inizia il 16 Giugno 1912 la più grande Riforma Sociale della prossima legislatura

Un'ora di luce e di sole sta per sorgere sulle classi operaie italiane e sui lavoratori dei campi!

Da tempo il problema ed il pensiero umanitario e sociale delle pensioni di vecchiaia agita il mondo civile. Con metodi diversi esso venne potentemente risolto in Germania, in Francia, in Inghilterra.

L'Italia rimase purtroppo indietro. Maggiorino Ferraris, studioso e riformatore sociale, dopo lunghe e pazienti indagini sulla legislazione estera, non esitò a prendere la coraggiosa iniziativa.

Il 16 giugno 1912 — più di un anno fa — egli presentava la sua grande proposta di una pensione di Stato gratuita a tutti gli operai e contadini, uomini e donne, poveri, giunti a 65 anni di età.

La pensione da assegnarsi — seconda la proposta di Maggiorino Ferraris basata sulla legislazione del Belgio e dell'Inghilterra — doveva dividersi in due stadii:

Nel primo stadio, ogni vecchio povero, uomo o donna, deve avere dallo Stato 5 lire al mese (lire 60 all'anno), come in Belgio. L'onere del bilancio è di 120 milioni all'anno.

Nel secondo stadio, ogni operaio o contadino vecchio, uomo o donna deve avere dallo Stato 10 lire al mese (120 lire all'anno). L'onere del bilancio è di 240 milioni all'anno.

Per ultimo, combinando l'assicurazione col sussidio dello Stato, la pensione deve salire ad una lira al giorno.

L'ardita proposta di Maggiorino Ferraris creò un senso di stupore negli ambienti politici e finanziari. Ma tosto essa venne accolta con grande fervore dalla stampa operaia e socialista. Eminentissimi uomini parlamentari, democratici e socialisti concordarono con Maggiorino Ferraris una campagna dentro e fuori il Parlamento in favore delle sue proposte. Essa doveva iniziarsi alla cessazione della guerra in Libia.

Il nostro deputato — inutile dirlo — ripresentò questa proposta delle pensioni operaie nel recente discorso del 23 Maggio sul bilancio del Tesoro.

Oggidi è Sidney Sonnino, ex Presidente del Consiglio, colla sua insuperabile autorità e competenza politica e finanziaria che si pone alla testa della grande riforma. Le sue proposte sono quasi completamente identiche a quelle di un anno fa di Maggiorino Ferraris. Coll'adesione di un capo partito, come l'on. Sonnino la grande riforma avrà sicura attuazione.

Così Maggiorino Ferraris ed il Collegio di Acqui sono gli iniziatori di una delle più grandi, delle più benefiche riforme sociali dell'età nostra.

Il nome del nostro deputato e del nostro Collegio resteranno collegati alla gratitudine ed alla riconoscenza degli operai e dei contadini italiani.

In nome loro e per il loro bene — Maggiorino Ferraris riletto deputato del Collegio di Acqui — combatterà in parlamento la grande battaglia. Lo farà con fede tanto maggiore, perchè i Presidenti delle due Società Operaie di Acqui, i signori Bellafà e Torielli, sono tenaci e convinti fautori degli assegni di vecchiaia.

Ecco ora le proposte di Maggiorino Ferraris, quali furono testualmente pubblicate un anno fa, il 16 giugno 1912:

## Le proposte di Maggiorino Ferraris.

Maggiorino Ferraris così cominciò il suo studio:

Le pensioni operaie sono uno dei più belli e simpatici portati dello spirito di previdenza sociale, che aleggia sui popoli moderni nei paesi civili. Se ne discute nelle Associazioni, nei Congressi, nella Stampa e nei Parlamenti del mondo intero. Poi, di tratto in tratto, una legge più o meno seria, più o meno provvida, segna il punto di passaggio dal pe-

riodo dell'agitazione a quello della attuazione pratica. E questa alla sua volta sarà benefica solo in ragione della dotazione effettiva in milioni: perchè chi dice soluzioni sociali dice milioni. Il danaro non fa soltanto la guerra: fa anche la pace sociale.

Può e deve l'Italia sottrarsi a questo universale e generoso movimento, che oramai pervade ogni paese e che si ispira ad un tempo ad alti concetti di filantropia e di progresso politico?

Discutere dell'utilità delle pensioni operaie, sarebbe tempo perso. Oramai il campo della controversia si riduce al sistema, ai mezzi ed alle possibilità finanziarie.

Anzitutto si presentano i due grandi tipi distinti: l'assicurazione da un lato (Germania): — la pensione gratuita di Stato dall'altro (Inghilterra).

Ma l'esperienza ha posti fuori di discussione due punti pratici, incontestabili.

Anzitutto, senza un largo concorso dello Stato, l'assicurazione volontaria conduce a risultati minimi, insoddisfacenti.

Ma l'esperienza ha pure dimostrato, che nel sistema della previdenza libera, neppure l'allettamento del premio dello Stato basta ancora ad attirare in massa le classi operaie all'assicurazione. Lo attesta in modo luminoso l'esempio del nostro paese.

E' doloroso, ma inutile tacerlo: il sistema della previdenza libera ha fallito.

E' adunque l'insuccesso dell'assicurazione volontaria che giustifica pienamente il sistema dell'assicurazione obbligatoria, di cui troviamo il più grande esempio in Germania, che possiede un edificio colossale di assicurazioni obbligatorie di Stato per le malattie, gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia degli operai, uomini e donne. Fu questa l'opera sociale gigantesca di Bismarck, iniziata colla legge del 1889 e giunta oggi a proporzioni ingenti. Sopra 65 milioni di abitanti, la Germania ha più di 15 milioni di operai assicurati (il 23 0/0); mentre l'Italia, sopra 34 milioni di abitanti, conta a stento 400.000 assicurati (1,2 0/0).

## La pensione gratuita di Stato!

Maggiorino Ferraris propugna la pensione gratuita immediata di Stato, a tutti i vecchi, come in Inghilterra e così si esprime:

L'assicurazione obbligatoria della Germania rappresentava l'ultimo portato della scienza e della politica sociale in Europa quando sorse il sistema della pensione pubblica o pensione di Stato. Esso ebbe le sue prime origini in Danimarca nel 1891: si propagò nella Nuova Zelanda (1898) e nelle colonie dell'Australia ed ottenne il suo più completo trionfo nella legge inglese del 1908, che sintetizza tutta la nuova e ardimentosa politica sociale della Gran Bretagna.

Il carattere sostanziale del sistema inglese è la gratuità assoluta della pensione: ogni cittadino inglese, che ha compiuto il 70° anno d'età, ristretto di fortuna e senza demeriti, ha diritto ad una pensione che gli è accordata senz'altro dallo Stato, nella misura massima di lire 6,25 per settimana (lire 325 all'anno). In tal modo, la previdenza sociale della Gran Bretagna ha preso in breve tempo così largo sviluppo, che il Cancelliere dello Scacchiere, nella recente esposizione finanziaria, calcolava che essa avrebbe pesato quest'anno sul bilancio dello Stato per circa 323 milioni di lire italiane.

Infatti nel 1911 si avevano già in Inghilterra 907.000 individui pensionati: di essi 847.000 percepivano 5 scellini (lire 6,25) la settimana; gli altri riscuotevano meno, in ragione inversa dei mezzi, e ciò costava al bilancio dello Stato più di 300 milioni di franchi all'anno.

Assai notevole nel campo della previdenza sociale è pure la nuova legge in-

glese del 1911, per l'assicurazione obbligatoria della malattia e della disoccupazione.

Nessun economista, nessun uomo di Stato, avrebbe osato concepire, pochi anni addietro, ciò che il Ministero liberale ha compiuto in breve tempo in Inghilterra, affrontando le ingenti difficoltà della riforma tributaria e della lotta costituzionale, che tutti ricordiamo. Ma gli inglesi, le cose loro le fanno sul serio ed è perciò che hanno successo.

## La via da scegliere.

Fra i due sistemi, l'assicurazione obbligatoria a tipo tedesco o la pensione gratuita di Stato secondo il regime inglese, quale giova preferire e scegliere, volendo fare una cosa seria?

Le mie simpatie propendono per il sistema inglese: ogni operaio o contadino, onesto e povero, uomo o donna, abbia in vecchiaia un sussidio dallo Stato! Ma poichè in Italia, per ragioni finanziarie, questo sussidio non può essere che modesto, così più di una scelta rigida, assoluta fra i due sistemi, può essere utile contemperarli fra di loro.

Il sistema inglese ha un'immensa superiorità: opera subito. Purchè la legge accordi i fondi necessari esso entra immediatamente in funzione, nella misura voluta. Idealmente è bello, è forte, dire all'operaio: « imita la formica: risparmia in tutta la tua vita: provvedi alla tua vecchiaia ».

Ma l'azione di un sistema siffatto è lenta ed incompleta: esso lascia fuori tutti coloro che, giunti oramai all'età matura od alla vecchiaia, non hanno più la possibilità di prepararsi una pensione. Perciò appunto, un sistema di pensioni che voglia far sentire — direi quasi far toccare — al popolo, i suoi benefici umanitari e sociali, deve prendere a punto di partenza il sistema inglese: accordare — nel minor tempo consentito dal bilancio — un assegno di vecchiaia, sia pure modesto, a tutti i poveri che hanno raggiunta una certa età — di 65 o 70 anni — e che rispondono a determinate condizioni morali.

## L'ideale di Maggiorino Ferraris.

L'on. Maggiorino Ferraris così prosegue:

Il mio ideale sarebbe che, - sull'esempio del Belgio e della Francia — in un certo numero di anni, secondo le possibilità finanziarie, lo Stato accordasse un sussidio di vecchiaia di 60 lire all'anno — 5 lire al mese — a tutti i cittadini uomini e donne, poveri, a cominciare dai più vecchi e scendendo per ora fino ai 65 anni.

Ed eccoci ora alla questione finanziaria. In Italia ci sono più di 900 mila individui fra 65 e 70 anni e circa 1.200.000 individui oltre i 70 anni, in tutto 2.100.000 vecchi, di cui forse 2 milioni di pensionabili, tenendo conto degli invalidi in più giovane età. A lire 60 all'anno ciascuno, ciò ammonta a lire 120.000.000 all'anno sul bilancio dello Stato. Questa è soluzione modesta ma pratica.

L'opinione pubblica — soprattutto la coscienza operaia — lo sente, ed è questo un vero progresso politico e morale. Non accettiamo quindi nessuna formula che assegni alle pensioni operaie una parte degli avanzi, degli incrementi di entrata, ecc.: ne riconosciamo le buone intenzioni, ma queste non bastano. Promettiamo poco — sia pure! — ma diamolo in termini fissi e precisi.

## Per le malattie degli operai e dei contadini.

Maggiorino Ferraris così conclude:

Le pensioni operaie non esauriscono intero il problema della previdenza sociale, le cui forme principali riguardano gli infortuni, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia,

In Italia esiste provvidamente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni per gli operai dell'industria. E' doloroso constatare ch'essa ancora non venne estesa ai contadini. E' questa una prima lacuna che giova colmare al più presto.

Migliaia di società di mutuo soccorso hanno istituiti dei sussidii di malattia. Molte di esse rappresentano degli splendidi esempi di devozione al pubblico bene, di sacrificio e di solidarietà sociale. Ma l'opera loro è incompleta, soprattutto in vaste plaghe del Mezzogiorno. Sulla base sana e solida del mutuo soccorso popolare e della nostra provvida Cassa nazionale, bisogna organizzare, a gradi, tutto il nuovo edificio della assistenza e previdenza operaia: infortuni, malattie, invalidità e vecchiaia. Così l'Italia riprenderà, a fatti, il tempo perduto, riscattandosi da una dolorosa inferiorità a fronte della maggior parte dei paesi civili.

Ma nessuno pensi di giungere all'alta meta, seguendo le vie impotenti e flosce del passato. Alla soluzione dell'arduo problema non bastano nè le frasi smaglianti, nè le intenzioni fosforescenti: si stabiliscano invece, con disposizioni tassative e precise di legge, gli obblighi, i contributi e soprattutto i milioni occorrenti. In tal guisa, il servizio della previdenza operaia e sociale prenderà il suo posto a fianco delle altre funzioni dello Stato e verso di esso il bilancio si comporterà con stanziamenti annuali come per tutti gli altri servizi pubblici.

Basteranno le entrate del bilancio a fronteggiare anche il nuovo servizio delle pensioni? Nulla di meglio! Non basteranno? Si ricorrerà ai mezzi ordinari: a maggiori economie od a maggiori entrate. In Italia non è certamente mietuto il campo delle economie utili, nel bilancio dello Stato; ma non lo è neppure quello delle entrate, anche con una finanza più razionale e meno fiscale. Ed oramai si avvicina anche per il nostro paese il giorno di una riforma tributaria.

Il problema della previdenza operaia è davanti al paese ed a guerra finita bisognerà affrontarlo, soprattutto dopo l'estensione del suffragio elettorale. Due impossibilità si affacciano in questo campo. In primo luogo l'Italia è ormai rimasta all'ultimo posto fra le nazioni progredite, come ordinamento della previdenza sociale. Dovrà quindi compiere un grande sforzo in avanti. Ma ciò non è possibile senza forti carichi annuali sul bilancio dello Stato. Ecco quindi un nuovo e grave problema politico e finanziario, che esige una soluzione e che affaticherà la vita pubblica del paese nei prossimi anni.

MAGGIORINO FERRARIS.

Volete passare per imbecilli?  
Credete alle corbellerie che il Risveglio Cittadino stampa a carico di  
**Maggiorino Ferraris.**

## MERCATO delle UVE

8 Ottobre.

Moscato Bianco Mg. 179 a L. 3,—. P. M. L. 3,—.

Uve Nere Mg. 1906 da L. 1,50 a 2,45 P. M. L. 1,90.

Barbera Mg. 621 da L. 2,15 a 2,35. P. M. L. 2,27.

9 Ottobre.

Moscato Bianco Mg. 1095 da L. 2,— a 2,90 P. M. L. 2,33.

Uve Nere Mg. 1435 da L. 1,50 a 2,50 P. M. L. 1,89.

Barbera Mg. 879 da L. 1,50 a 2,50. P. M. L. 2,11.

S. Dina, Gerente Responsabile  
TIPOGRAFIA S. DINA — ACQUI

## Numeri del Lotto

Estrazione di Torino dell'11 Ottobre  
(Nostro fonogramma particolare)

29 - 58 - 78 - 28 - 55